



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 75

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

187^a seduta: martedì 20 luglio 2021

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BATTISTONI, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali</i>	3
DE BONIS (<i>Misto</i>)	5

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(878) Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile , approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	Pag. 6
(728-B) Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine	

<i>locale</i> , approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	Pag. 6
(2009) Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico , approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	7
(1583) Disposizioni in materia di trasparenza delle pratiche commerciali della filiera agricola e di elaborazione dei costi medi di produzione dei prodotti ortofrutticoli (Seguito della discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	7
ABATE (<i>Misto</i>)	7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Battistoni.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02582, presentata dai senatori De Bonis e De Falco.

BATTISTONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Ministero segue con particolare attenzione la filiera cerealicola, sia per l'entità delle superfici coltivate che per la rilevanza strategica del frumento duro per molte delle nostre specialità agroalimentari.

In tale direzione, al fine di valorizzare una delle più rappresentative espressioni del *Made in Italy* e tutelare il reddito degli agricoltori, abbiamo già introdotto l'obbligo dell'indicazione d'origine del grano duro nella pasta e potenziato il sistema dei controlli per contrastare le frodi anche nel settore cerealicolo.

Il nostro obiettivo è sicuramente valorizzare e qualificare il prodotto nazionale rispetto a quello d'importazione ed ottimizzare la massima trasparenza dei mercati di filiera.

Pertanto, a salvaguardia dell'intera filiera, il settore dei cereali è oggetto di costante attenzione da parte dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), che ci fa eccellere in Europa per i controlli svolti nel settore dei cereali destinati all'alimentazione umana. In tale contesto, le ispezioni dell'ispettorato concernono: le modalità di conservazione ed eventuali trattamenti per le granaglie stoccate nei *silos*; i documenti di accompagnamento e di rintracciabilità della merce; il rispetto dei parametri analitici di riferimento; l'eventuale presenza di sostanze attive ad azione fitosanitaria impiegate in campo o in post-raccolta; il processo di trasformazione dei prodotti derivati dalle farine e dalle semole; il rispetto delle norme di etichettatura, della conformità e veridicità delle indicazioni obbligatorie e facoltative, con particolare riguardo all'origine geografica riportata sui dispositivi di etichettatura e sui documenti commerciali.

Nel corso del primo quadrimestre di quest'anno, l'Ispettorato ha eseguito su cereali e derivati 1.395 verifiche, controllato 1.683 prodotti ed analizzato 398 campioni. In tale contesto, i principali illeciti accertati

hanno riguardato: mancata adozione di adeguati sistemi di tracciabilità di cereali, farine e paste alimentari; cereali e farine da agricoltura biologica contenenti residui di principi attivi non consentiti; commercializzazione di farine, paste e pane con caratteristiche merceologiche non rispondenti ai requisiti normativi; riso con difetti superiori alle tolleranze di legge; mancata o irregolare indicazione dell'origine geografica; etichettatura irregolare con riferimento alle indicazioni obbligatorie, alle caratteristiche dell'alimento, all'elenco degli ingredienti e alle informazioni dell'operatore del settore alimentare (OSA); pane parzialmente cotto, surgelato, venduto senza la relativa specificazione in etichetta; usurpazione o evocazione delle denominazioni di origine.

Occorre poi tener presente che, per aumentare l'efficacia dei controlli all'importazione, l'ICQRF ha stipulato un protocollo d'intesa con il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, al fine di disporre di dati e di informazioni sui trasporti marittimi di prodotti agroalimentari e di mezzi tecnici di produzione agricola, monitorare le introduzioni sul territorio nazionale, effettuare controlli congiunti al personale delle medesime Capitanerie ed avere un accesso facilitato sulle navi ed ai *containers* trasportati.

Peraltro, per contrastare in modo più incisivo l'eventuale illecita importazione di prodotti agroalimentari sul territorio nazionale, da anni è stato instaurato un rapporto di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per poter monitorare i flussi in entrata di alimenti e materie prime alimentari provenienti da Paesi extraeuropei ed impedire l'ingresso di prodotti privi della documentazione di tracciabilità ovvero non rispondenti ai requisiti qualitativi minimi stabiliti dalle norme di settore.

L'ICQRF effettua anche controlli presso i principali porti italiani, in collaborazione con le Capitanerie di porto, la Guardia di finanza, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la Polizia di Stato, con l'obiettivo specifico di verificare l'origine e la qualità merceologica dei cereali e loro derivati, introdotti sul territorio nazionale. In dettaglio, nei porti nazionali sono stati effettuati 60 controlli nel 2018, 45 nel 2019, 71 nel 2020 e 19 dal 1° gennaio 2021 ad oggi. Tali verifiche hanno riguardato principalmente granaglie di mais, riso, frumento tenero/duro e relativi sfarinati. In particolare, presso il porto di Bari, tra il 1° gennaio e il 24 giugno di quest'anno sono state controllate nove motonavi che trasportavano grano duro con origini dichiarate Canada, Australia, Kazakistan, Francia e Ucraina, per un quantitativo totale di oltre 220.000 tonnellate. Per ogni carico è stato effettuato un controllo di tracciabilità; su tre di esse è stato eseguito anche il prelevamento di campioni, le cui analisi multiresiduali per la ricerca specifica del glifosato hanno dato esito regolare.

Mi preme inoltre rilevare che, grazie all'acquisizione della strumentazione tecnico-scientifica all'avanguardia, l'attività analitica di controllo dei laboratori dell'ICQRF è stata ulteriormente potenziata consentendo rapide ed efficaci strategie di *screening* volte a rivelare la presenza di sostanze contaminanti alimentari e dei relativi metaboliti, ivi compreso il glifosato, nonché di eventuali adulteranti.

Assicuro l'interrogante che anche per l'anno in corso il dipartimento ICQRF, nell'ambito delle attività di controllo programmate, manterrà un elevato livello di attenzione nel settore, prevedendo anche specifici controlli presso i porti, al fine di verificare la tracciabilità, la qualità e l'effettiva destinazione dei grani duri importati ed impedire che gli stessi siano illecitamente designati e commercializzati con l'origine nazionale.

Detto questo, per quanto concerne le iniziative da intraprendere affinché la Commissione unica nazionale (CUN) e il grano italiano diventino uno standard internazionale di valore, ricordo che la Commissione sperimentale nazionale del grano duro (CSN) ha il compito di rilevare i prezzi indicativi e le relative tendenze di mercato del grano duro di provenienza nazionale. Come previsto dalla normativa vigente, la relativa sperimentazione è propedeutica ad attivare successivamente la Commissione unica nazionale quale unico riferimento nazionale per il grano duro italiano.

Preciso che entrambe le Commissioni sono strumenti volontari che possono essere attivati solo ed esclusivamente a seguito di un accordo tra le organizzazioni professionali e le associazioni di categoria rappresentative. Tuttavia, nonostante il continuo impegno dell'amministrazione nel proporre possibili soluzioni per il funzionamento della CSN, ad oggi non si è ancora raggiunta una piena condivisione tra le parti. Infine, come già comunicato nella riunione del 3 febbraio scorso alla presenza delle organizzazioni professionali rappresentative, rilevo che le riunioni della Commissione sperimentale nazionale del grano duro si svolgeranno esclusivamente in videoconferenza a causa della pandemia da Covid-19.

Pertanto, la definizione della sede e/o delle sedi non è attualmente in discussione in quanto la maggioranza di tutte le altre Commissioni uniche nazionali attive si svolgono nella predetta modalità, causa chiusura fisica delle borse merci.

DE BONIS (*Misto*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per l'approfondita risposta che ha dato alla nostra interrogazione. Vi è, però, un punto: non possono essere i parlamentari in Italia ad accertare la provenienza delle navi. Tra tutte quelle elencate, ce ne è una che proviene da Panama, dove notoriamente non si coltiva il grano, ma banane, cacao, caffè, canna da zucchero, come abbiamo scritto nell'interrogazione.

Pertanto, al netto di tutta l'attività che ICQRF esplica ai fini del controllo, mi sembra di capire che queste navi siano anonime e che quindi non si conosca neppure l'origine di questo grano. Mi sembra strano che i risultati delle analisi su navi provenienti da Paesi in cui non si coltiva il grano abbiano dato esito positivo. C'è, dunque, qualche elemento che rimane poco chiaro nella risposta che il Governo ha dato su quest'attività di controllo, che in effetti viene resa dai parlamentari e non dal Governo. Adesso c'è una nave del genere a Ravenna che è stata contestata in Africa, ma è entrata in Europa; se dovessimo assistere al paradosso per cui ciò che viene rifiutato in Africa poi viene accettato in Europa, lei capisce bene che significherebbe che il sistema dei controlli è evidentemente a maglie larghe e non garantisce i consumatori né soprattutto i prodotti.

La prova del nove, la cartina tornasole di questa vicenda è che la Commissione unica nazionale stenta a partire. Non è possibile che, in un mercato molto opaco come questo, l'unico strumento in grado di introdurre il principio di trasparenza venga gestito dalla condivisione di chi acquista grano dal Canada o da Panama e quindi non vuole che queste attività di *business* vengano disturbate.

Il Governo dovrebbe pertanto prendere una decisione: se nella CUN dove dovrebbe realizzarsi la sintesi delle previsioni c'è qualcuno che mette i bastoni tra le ruote, per dare trasparenza a questo mercato dovrebbe agire. Infatti, se la volontà è quella di rendere più trasparenti questi mercati e di favorire gli interessi dei produttori nazionali e dei consumatori, non possiamo dire che quello è un tavolo in cui c'è condivisione e se la condivisione non c'è il Governo non ha nessuna responsabilità. Di questa problematica, infatti, si sta parlando da quando c'era il ministro Martina, ma si sono avvicendati quattro Ministri e non siamo ancora riusciti a risolvere la questione.

Non mi dichiaro quindi soddisfatto di come il Governo sta affrontando il problema in questo mercato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è quindi esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(878) Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 878, sospesa nella seduta del 13 luglio.

Ricordo che nella precedente seduta si è svolta la fase di illustrazione e discussione degli ordini del giorno e degli emendamenti; prima di procedere alla loro votazione, la Commissione dovrà acquisire i prescritti pareri da parte delle Commissioni consultive. Al momento devono ancora fornire il loro parere le Commissioni 5^a e 8^a.

Propongo pertanto di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

(728-B) Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 728-B, sospesa nella seduta del 13 luglio.

Ricordo che sul testo in esame non sono stati presentati emendamenti; tuttavia, per concluderne l'esame, è necessario attendere i prescritti

pareri sul testo, già modificato dalla Camera. Al momento devono ancora fornire il loro parere la Commissione bicamerale per le questioni regionali e la 12^a Commissione.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

(2009) Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2009, sospesa nella seduta del 7 luglio.

Comunico che sono stati presentati 96 emendamenti riferiti al disegno di legge, pubblicati in allegato. Faccio altresì presente che per procedere alla votazione degli emendamenti la Commissione dovrà comunque acquisire preventivamente i prescritti pareri da parte delle Commissioni consultive, che dovranno pronunciarsi su tutte le proposte emendative.

Se il relatore, senatore La Pietra, è d'accordo, propongo pertanto di rinviare l'illustrazione e la discussione degli emendamenti ad altra seduta.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

(1583) Disposizioni in materia di trasparenza delle pratiche commerciali della filiera agrumicola e di elaborazione dei costi medi di produzione dei prodotti ortofrutticoli

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1583, sospesa nella seduta del 1° luglio 2020.

ABATE (*Misto*). Signor Presidente, non so se la relatrice Naturale lo ricorda, ma il MoVimento 5 Stelle aveva deciso che la relatrice del presente disegno di legge sarebbe stata la senatrice Agostinelli. Chiedo, quindi, di valutare la possibilità di designare un nuovo relatore sul disegno di legge, atteso che anche la senatrice Leone sarebbe propensa a svolgere tale funzione.

PRESIDENTE. Senatrice Abate, prendo atto della sua segnalazione, ma faccio presente che, ai sensi del Regolamento, l'individuazione della figura del relatore rientra tra le prerogative proprie del Presidente.

Ricordo che sul disegno di legge si è, a suo tempo, svolto un breve ciclo di audizioni e che sono già state sollecitate le Commissioni coinvolte in sede consultiva ad esprimere i rispettivi pareri sul testo. Al momento devono ancora fornire il loro parere le Commissioni 10^a e 14^a.

Se la relatrice, senatrice Naturale, è d'accordo, propongo di fissare il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno alle ore 12 di giovedì 16 settembre.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DE BONIS, DE FALCO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

negli ultimi 15 giorni nei porti pugliesi sono arrivate 8 navi cariche di grano straniero, prevalentemente canadese, per un totale di quasi 1,5 milioni di quintali;

sembra un copione già visto; nel Sud Italia, a cominciare dalla Puglia e Sicilia, le più importanti regioni italiane per la produzione di grano duro, dove è iniziata o sta iniziando la raccolta del grano, come d'incanto arrivano le navi cariche di grano estero e così, nel giro di qualche giorno, il prezzo del grano duro, quello siciliano, da 25 euro è crollato a 21-22 euro al quintale;

è la strategia usata ogni anno, in prossimità della trebbiatura, probabilmente per far precipitare i prezzi del grano italiano nei listini. Ma solo la commissione unica nazionale (CUN) è in grado di capire se si tratti di speculazione e può attenuare queste ambigue manovre;

tornando ai porti pugliesi, dunque, si vede in questi giorni un grande affollamento di navi straniere. Sono 7 le imbarcazioni arrivate a Bari, cariche di grani esteri, in prevalenza canadese (oltre un milione di quintali), russo, ucraino, e dai porti europei di Francia e Grecia (circa mezzo milione di quintali). Uno di questi carichi potrebbe creare sospetti: quello proveniente da Panama, dove non si coltiva grano, ma banane, cacao, caffè, canna da zucchero, tabacco e agrumi. Quattro navi sono ancora nel porto, mentre le altre tre sono ripartite da poco e un'altra è arrivata a Barletta;

destinatari dei carichi sono Casillo, Divella, Agrivieste, Lomagri ed altri due importatori: Cofco Int. Italy S.r.l. (Ravenna) e Amber Srl. Alcune associazioni di categoria si sono concentrate nei giorni scorsi su altri arrivi a Manfredonia, ma il grosso arriva quasi sempre a Bari;

considerato che:

oltre a sollevare dubbi sulla possibile presenza di contaminanti, questo arrivo così massiccio ha come effetto il ribasso delle quotazioni dei prodotti italiani, in particolare del biologico. Non può essere un caso che ciò avvenga mentre i produttori italiani stanno per immettere sul mercato i loro grani. In questo modo si innesca una speculazione perché questa iniezione di prodotti esteri, a basso costo, deprime il valore del grano italiano, sicuramente di qualità superiore. È un uso strategico della leva import-export che si ripete da tempo: immettere volumi di merce in prossimità della raccolta per intasare il mercato, ridurre la domanda d'acquisto e tenere i prezzi bassi;

la CUN potrebbe aiutare molto i produttori italiani ed i consumatori, ma il suo avvio procede a rilento, purtroppo;

ora, di fronte a tutto questo, che è l'emblema delle dinamiche assurde che regolano il settore agricolo e non solo, non si sa che cosa intendano fare le organizzazioni di categoria. Diverse di loro (Agrinsieme, Col-diretti, UNCI Agroalimentare, UECOOP e dell'Associazione nazionale produttori agricoli) sono intervenute in audizione alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato e il primo firmatario della presente interrogazione, in qualità di membro della Commissione, ha chiesto loro come mai i lavori per rendere pienamente operativa la CUN procedano così a rilento. Dai loro interventi è trapelato che sono favorevoli ad azioni, norme, contratti e istituzioni che riequilibrino il rapporto tra i produttori e gli altri attori del comparto, ma poi, di fatto, la CUN, pensata proprio per garantire la trasparenza e l'equità, non vede la luce;

purtroppo la speculazione continua, e lo dimostra il fatto che se l'anno scorso il grano biologico quotava 40 euro a quintale, quest'anno arriva a malapena a 28 euro. Le semole, per converso, hanno visto un incremento di 2 euro. Da queste cifre è evidente chi si avvantaggia delle oscillazioni dei prezzi, favorite anche dall'immissione di grani esteri di incerta provenienza e di ancor più incerta qualità e salubrità;

di fronte a questa situazione gli interroganti hanno registrato una generale ritrosia, con qualche lodevole eccezione, delle associazioni a rendere davvero efficace lo strumento della CUN, l'unico che possa riequilibrare le distorsioni nel meccanismo di formazione dei prezzi. Si dice a parole di non volere che il grano sia considerato una *commodity* come le altre, ma intanto non ci si muove realmente in questa direzione;

tenuto conto che non è la prima volta che il primo firmatario si occupa, attraverso atti di sindacato ispettivo e non solo, di navi estere che scaricano grano (prevalentemente canadese e al glifosato) nei porti italiani e della istituzione della CUN grano, che ha lo scopo di sostituire le borse merci e monitorare correttamente i prezzi di mercato del grano duro sulla base di criteri qualitativi (reologici e tossicologici), nell'interesse dei consumatori e dei produttori, istituendo il mercato unico per il grano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questi ingenti sbarchi, nei porti del Sud Italia, di navi estere cariche di grano duro;

se non ritenga urgente ed indispensabile far disporre adeguati controlli circa la destinazione di tali carichi di grano (soprattutto su quello proveniente da Panama dove non si coltiva grano bensì altri prodotti) e sulla qualità del grano stesso, in ossequio alla normativa comunitaria e nazionale che ne vieta l'utilizzo in presenza di sostanze nocive;

quali iniziative intenda intraprendere affinché la CUN e il grano italiano diventino uno *standard* internazionale di valore, un valore che sia ripartito in modo equo tra tutti i soggetti coinvolti e se non ritenga che la sede naturale della CUN sia Foggia, perché è lì che vi è la maggiore produzione nazionale.

(3-02582)

